



**STUDIO DI ARCHEOLOGIA GLOBALE** - di Leonardo De Marchi

Fraz. Ramiano, 49 - CALESTANO (PR) 43030      P.IVA: 02439910346      C.F.: DMRLRD66L31G337G

**Cliente:** COMUNE DI SALA BAGANZA (PR), Via V. Emmanuele II, 35 - Sala Baganza (PR)

UFFICIO TECNICO

**Alla cortese attenzione di:** Geom. M. Bertozzi



COMUNE DI SALA BAGANZA (PR)

CARTA ARCHEOLOGICA DEL RISCHIO FINALIZZATA ALLA STESURA DEL  
NUOVO P.S.C.

RELAZIONE TECNICO - SCIENTIFICA

## INDICE DEGLI ARGOMENTI:

### INDICE DEGLI ALLEGATI:

- 1) **Allegato 1:** Schede tecniche dei siti archeologici
- 2) **Tavola 1:** cartografia di posizionamento dei siti archeologici noti con relativa indicazione del livello di Rischio Archeologico e numero di riferimento alle schede tecniche.

<b>1.0 Informative preliminari e metodologia d'indagine del lavoro</b> <ul style="list-style-type: none"><li>• Ricerche negli Archivi della Soprintendenza ai Beni Archeologici dell'Emilia Romagna – Uffici di Parma.</li><li>• Ricerche bibliografiche</li><li>• Risultati delle ricerche</li></ul>	<b>P. 3</b>
<b>2.0 TRATTAZIONE SUI DATI PEDOLOGICI, GEOMORFOLOGICI, TOPOGRAFICI E AMBIENTALI DEL TERRITORIO COMUNALE</b>	<b>P. 5</b>
<b>3.0 CONSIDERAZIONI SUI LIVELLI DI RISCHIO ARCHEOLOGICO ATTUALMENTE NOTO SUL TERRITORIO</b> <ul style="list-style-type: none"><li>• Definizione dei livelli del Rischio Archeologico: indicazioni metodologiche e operative.</li><li>• Definizioni delle categorie dei livelli di Rischio Archeologico.</li><li>• Relazione complessiva sui livelli di Rischio Archeologico nel Comune</li></ul>	<b>P. 6</b>
<b>4.0 CONSIDERAZIONI SUL RISCHIO POTENZIALE SUL TERRITORIO</b>	<b>P.9</b>
<b>5.0 PRESCRIZIONI NORMATIVE IN MATERIA DI PRESENZA DI EVIDENZE ARCHEOLOGICHE PREGRESSE E DI RELATIVA CATEGORIZZAZIONE DEI LIVELLI DI RISCHIO ARCHEOLOGICO.</b>	<b>P. 9</b>
<b>6.0 BIBLIOGRAFIA</b>	<b>P. 11</b>
<b>7.0 Guida alla consultazione della cartografia e delle schede tecniche</b>	<b>P.11</b>



## STUDIO DI ARCHEOLOGIA GLOBALE

*Una nuova archeologia per il territorio*

di Leonardo De Marchi

archeologia preventiva, scavi, didattica e divulgazione, valorizzazione, ricerca

[www.studiodiarcheologiaglobale.it](http://www.studiodiarcheologiaglobale.it)

Via V. Gioberti 8/A, 43100 Parma P. IVA: 02439910346 C.F.: DMRLRD66L31G337G

REA: PR-243455 Tel/Fax: 0521 - 963391 E-mail: [info@studiodiarcheologiaglobale.it](mailto:info@studiodiarcheologiaglobale.it)

### **CARTA DELLE POTENZIALITA' DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO DEL COMUNE DI SALA BAGANZA**

#### **1.0-METODOLOGIA D'INDAGINE**

A seguito di incarico professionale da parte del Comune di Sala Baganza lo Studio di Archeologia Globale ha provveduto, su richiesta dell'Ufficio Tecnico e nell'ambito della redazione del nuovo P.S.C., alla redazione di una prima tipologia di Carta della potenzialità del rischio archeologico del territorio comunale.

Tale carta è confezionata in modo tale da recepire ormai appieno le prescrizioni della Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna, Protocollo n. 6610, in primo luogo prevedendo, si cita, <<l'incrocio dei dati archeologici noti con i dati geologici, geomorfologici, topografici e ambientali del territorio considerato>>, inoltre mirando alle due finalità della <<zonizzazione previsionale del territorio comunale>> e <<di ipotesi di valorizzazione di beni archeologici di riconosciuta rilevanza>>.

Registriamo infine, dalla medesima Fonte, che sembra <<opportuno che la modalità di redazione dell'archivio informatizzato di base prevedano la possibilità di futuri aggiornamenti, in modo da consentire un miglioramento progressivo delle capacità predittive della carta medesima>>.

A parte futuri studi e aggiornamenti, per ora non previsti a livello di concreto investimento del Comune di Sala Baganza, le analisi alla base della presente Carta della potenzialità del rischio archeologico sono state effettuate tramite ricerche archivistiche e bibliografiche: fase di acquisizione delle conoscenze da ritenersi in effetti primaria e preliminare a potenziali fasi successive quali quelle delle ricerche di superficie effettuate direttamente sul territorio.

#### **1.1 Ricerche negli Archivi della Soprintendenza ai Beni Archeologici dell'Emilia Romagna – Uffici di Parma.**

Le prime ricerche si sono svolte negli Archivi della Soprintendenza ai Beni Archeologici dell'Emilia Romagna, Uffici di Parma. Qui sono elencate le segnalazioni dei rinvenimenti di superficie, effettuati in maniera occasionale o, al contrario, durante indagini territoriali di survey (ovvero ricerca di superficie sistematica).

Oltre alle segnalazioni, naturalmente, abbiamo consultato gli archivi relativi agli scavi effettuati da Stazioni appaltanti private o pubbliche, occasione sovente di scoperta di realtà archeologiche altrimenti sconosciute.

Va rilevato, a questo proposito, che nel caso del territorio del Comune di Sala Baganza, situato nella fascia dell'alta pianura alluvionale e del primo pedecolle, appare con evidenza che i siti archeologici noti, sovente ubicati in prossimità del capoluogo comunale, indicano una carenza di ricerche metodologiche e sistematiche di archeologia sul territorio, considerato che le aree archeologiche sono state individuate per la maggior parte laddove era più facile accorgersi della loro presenza. Questo dato peraltro è indipendente dalla localizzazione complessiva dei nuclei e centri storici, omogeneamente diffusi, al contrario, sul territorio.

Dunque in tal modo si è venuto a creare un database di siti archeologici noti, solo in rari casi estensivamente indagati, che è stato quindi modestamente integrato e completato dalle ricerche bibliografiche.

## **1.2 Ricerche bibliografiche**

Esaurito lo spoglio degli archivi, si è proceduto nella raccolta delle scarse pubblicazioni dedicate al territorio o ad una particolare epoca. Le notizie ivi contenute sono frutto di studi territoriali, in realtà piuttosto raramente sistematici.

Ad ogni buon conto le conoscenze così ottenute sono state utilizzate, unitamente alle segnalazioni d'archivio e ai dati sui caratteri pedologici, per comprendere il potenziale di Rischio Archeologico del territorio comunale di Sala Baganza e creare la cartografia necessaria ad una programmazione responsabile di interventi edilizi e di scavo.

Dagli studi sulla centuriazione romana nell'agro parmense di G. Bottazzi risulta che, purtroppo, sebbene il territorio centuriato della Colonia Romana di Parma comprenda quello di Sala Baganza, rarissime e residuali aste centuriali di Decumani (W-E), e forse un unico, breve tratto di Cardo (N-S) sembrano essere rimaste attualmente, quali vestigia di un sistema esteso e in sé completo, nel palinsesto del territorio comunale.

Utili, nella definizione del rischio nei cosiddetti nuclei e Centri Storici del nostro Comune, sono risultati i due volumi dello Schiavi e del Capacchi, rispettivamente sulle attestazioni di tali centri nei documenti medievali ecclesiastici di Parma e sui castelli della collina parmigiana.

Non sono presenti ulteriori studi bibliografici sull'area.

## **1.3 Risultati delle ricerche**

Lo spoglio degli Archivi di Soprintendenza congiuntamente a quello degli studi pregressi ha portato al posizionamento degli insediamenti archeologici noti nel territorio comunale di Sala Baganza e alla definizione delle caratteristiche degli stessi (epoca, consistenza, caratteri singoli), non ultima quella del livello di rischio archeologico configurato da ognuno.

Nel database allegato tali caratteri sono descritti e sistematizzati: tra questi va segnalata la precisa definizione dei livelli del rischio archeologico a partire dalle metodologie operative dello Studio di Archeologia Globale, metodologie direttamente dipendenti dalle competenze territoriali dello stesso. Di seguito tale definizione.

Per quanto concerne gli insediamenti storici, pure presenti nel territorio di Sala Baganza, non essendo presenti dati archeologici specifici, si è deciso di segnalare almeno quelli che risultano citati dalla documentazione storica fino ad oggi pervenuta con la notazione che tali centri sono da considerarsi importanti depositi archeologici a tutti gli effetti. In alcuni altri casi sono stati segnalati nuclei storici minori la cui alta antichità è comprovata da elementi di toponomastica e di architettura storica di tradizione rurale. Ad esempio il piccolo nucleo di Cartelatico rivela una terminazione, -atico, già recepita nel latino classico dal greco, ma divenuta formativa di toponimi sul territorio in epoca altomedievale, segnalando in tal modo un'antica origine del toponimo stesso. Riguardo l'edilizia rurale storica, segnaliamo a mo' di esempio il caso della corte superiore di San Vitale la quale presenta caratteri edilizi attribuibili ad un periodo a partire dal XV secolo, dimostrandosi in tal modo l'erede diretta della corte bassa, medievale con documenti del XIII secolo, ubicata immediatamente a valle, entrambe essendo poste a controllo del guado sul Torrente Baganza ivi presente. Per questa corte medievale infatti segnaliamo la sua dipendenza dalla Pieve di Castrignano, posta oltregiogo in Val Parma, potente detentrica della viabilità antica di tutta l'area.

## **2.0 TRATTAZIONE SUI DATI PEDOLOGICI, GEOMORFOLOGICI, TOPOGRAFICI E AMBIENTALI DEL TERRITORIO COMUNALE**

Tuttavia, come effetto della sopra detta e in parte mirata rarefazione dei siti archeologici conosciuti, nella definizione delle caratteristiche di potenzialità del rischio archeologico nel territorio comunale viene ad assumere una importanza decisiva la corretta valutazione di una serie di caratteri in sé tipici, in senso ambientale, del territorio stesso.

In primis i caratteri di pedologia dell'area. Il Salese infatti, in via generale, altro non è che un territorio risultante da una vicenda relativamente complessa di sovrapposizioni tra terrazzi fluviali su precedenti depositi di ambiente salmastro o marino, per la massima parte del territorio costituiti da terreni (pedogenesi) attribuiti in Letteratura scientifica alle seguenti fasi:

Terrazzi fluviali.

a) **Q2r** – Alluvium medio – recente: alluvioni sabbiose a lenti limose della bassa pianura o perfluviali; si tratta di suoli posteriori l'età romana.

b) **Q1t** – Suoli attribuiti al Pluvioglaciale e Fluvioglaciale Tardowurmiano, e a parere degli scriventi con prosecuzione in epoca posteriore all'ultimo glaciale ovvero olocenica (15.000 – 7.000 anni dal Presente), si tratta di <<alluvioni ghiaiose con lenti argilloso – sabbiose dell'alta Pianura, a suolo prevalentemente bruno>>.

c) **Q1m** – Suoli datati a Pluviale e Fluviale Rissiano (200.000 – 100.000 anni dal Presente), si tratta di <<alti terrazzi sabbioso – ghiaiosi, a suolo argilloso giallo – arancio potente almeno m 1, 50, che verso la Pianura si immergono ad unghia>>, non risultando accresciuti da apporti alluvionali posteriori al periodo indicato: loess gialli a pisoliti. Si comprende di conseguenza che, in questo settore, centrale, del territorio comunale qualsiasi area archeologica non può che trovarsi in superficie o comunque a scarsa profondità.

d) **Q1a** – Suoli datati a Pluviale e Fluviale Mindeliano (oltre i 200.000 anni dal Presente), si tratta di <<testimoni di altissimo terrazzo a scarpate conglomeratiche e con suolo ad argille rosse (“ferretto”), con ciottoli silicati alterati o silicei>>. Sono in appoggio sul sottostante Calabriano.

Depositi di ambiente salmastro e marino:

e) **Cal** – <<Sabbie ed argille alternanti, grigio – giallastre>>, del Calabriano Superiore salmastro (900.000 – 550.000 anni dal Presente).

f) **Pm** – <<Marne argillose azzurre riccamente fossilifere che sfumano in alto al Calabriano. ... Franose ed a morfologia calanchiva>>. Precedenti il Calabriano e di ambiente marino (oltre il 1.800.000 di anni dal Presente).

Per quanto concerne la distribuzione spaziale in sé di tali ambiti pedologici si rimanda al Foglio 73 della Carta Geologica d'Italia; nel presente documento sono da prendere tuttavia in considerazione taluni aspetti, qui di seguito definiti.

La conoscenza degli aspetti pedologici risulta fondamentale per una concreta valutazione del potenziale livello del rischio archeologico. Infatti poiché le unità territoriali geomorfologiche / topografiche dei terrazzamenti fluviali coincidono del tutto con quelle pedologiche, esse non aggiungono pressoché nulla al dato pedologico medesimo: nel senso che le pedogenesi più antiche sopra esposte risultano in concreto essere terrazzi fluviali più o meno sopraelevati sull'alta Pianura.

Questo significherà, di conseguenza, che i siti di epoca paleolitica, individuati nel settore territoriale Q1m, risulteranno parzialmente sepolti e ciò indicherà un livello di rischio di tipo B, con verosimile buona conservazione delle testimonianze antropiche. Conseguenza di questo fatto è la retinatura delle intere dorsali su cui insiste questo paleosuolo in prossimità di Sala Baganza, intese come areali in cui assai facilmente sussisterà un simile livello di rischio.

Più in generale rimandiamo, per le considerazioni sui suoli, alle relative categorizzazioni dei livelli di rischio.

### **3.0 CONSIDERAZIONI SUI LIVELLI DI RISCHIO ARCHEOLOGICO ATTUALMENTE NOTO SUL TERRITORIO**

#### **3.1 Definizione dei livelli del Rischio Archeologico: indicazioni metodologiche e operative.**

Le indagini archeologiche sul territorio, condotte da decenni secondo le moderne impostazioni metodologiche dell'Archeologia Globale del territorio, focalizzano l'attenzione sui modelli insediativi del territorio stesso, ovvero su quei generi di luoghi che possono di per sé avere attirato l'interesse insediativo delle comunità del passato. Questo unitamente ai dati pedologici, ambientali e di conoscenza pregressa cui, nella stesura della presente carta, si è inteso dare prevalenza.

In conseguenza di queste impostazioni sono stati definiti i livelli del rischio archeologico, inteso come rischio edilizio; questi infatti derivano da categorie sostanzialmente indipendenti dalla reale importanza archeologica degli insediamenti antichi e appaiono invece configurati sulla base delle differenti operatività e strategie cantieristiche a cui ogni livello potrebbe potenzialmente dare luogo.

Si è in tal modo inteso procedere allo scopo di creare uno strumento realmente utile ed utilizzabile di programmazione edilizia territoriale, con l'indicazione delle evidenze di aree archeologiche presenti sul territorio. Non sono ad ogni buon conto indicate nel dettaglio strategie operative di accantieramento le quali, oltre a configurarsi in modo differenziato sito per sito e a seconda del tipo di accantieramento, ricordiamo che rimangono di effettiva emanazione, in tutti i casi, da parte della Soprintendenza per i Beni Archeologici.

Va poi aggiunto che le varie categorie qui di seguito elencate e definite contengono, in modo come si è detto accessorio e indiretto, ma comunque esistente e da segnalarsi, anche sito per sito, l'indicazione della reale importanza scientifica delle aree archeologiche: questo permetterà in futuro possibilità ulteriori dal punto di vista culturale, in relazione a eventuali scelte di visibilizzazione del dato archeologico e di effettiva valorizzazione turistica, economica e culturale del territorio, quest'ultima opzione rimanendo comunque legata ai più importanti siti archeologici e all'utilizzo eventuale che l'Amministrazione pubblica di tali aree archeologiche intendesse perseguire. A tal proposito si rammenta che tali fattori, una volta perseguiti, vanno a configurare un genere di valenza economica rilevante, a lungo termine e difficilmente degradabile, che può essere considerata una ottima forma di differenziazione economica sul territorio.

### **3.2 Definizioni delle categorie dei livelli di Rischio Archeologico.**

**A** – Si tratta in generale delle aree archeologiche in giacitura primaria e, verosimilmente, in buono stato di conservazione, ovvero: aree archeologiche a valenza insediativa, siti economico – produttivi, siti sacrali quali necropoli, insediamenti storici.

La reale consistenza delle singole aree archeologiche, ovvero il loro stato di conservazione, essendo differente da sito a sito, per la carenza di scavi e sondaggi in profondità non è attualmente conosciuta: la valutazione di queste aree, che comunque rappresentano i maggiori insediamenti archeologici noti nel territorio in esame e che in generale non dovrebbero essere interessate da accantieramenti di grande consistenza, dovrà necessariamente essere effettuata di volta in volta.

**B** – Si tratta delle aree archeologiche in giacitura primaria in genere relativamente poco sepolte e di conseguenza solo in parte degradate da arature e lavorazioni agricole o edili.

**C** – Si tratta delle aree archeologiche genericamente superficiali e/o sporadiche; Frequentazioni e siti archeologici minori, tracce, reperti isolati; la centuriazione romana in sé ovvero intesa come rete di carraie e fossati; insediamenti storici minori quali fattorie o altro. Inoltre le aree archeologiche fortemente intaccate da lavori agricoli e/o edili.

Nella maggior parte di tutti questi casi (B e C) le condizioni di conservazione dell'area archeologica originaria sono da ritenersi intaccate, ovvero residuali. A seconda tuttavia dei casi, che risultano particolarmente differenziati, sarà necessario il dato certo del sondaggio allo scopo di verificare l'effettivo e supposto livello di residualità delle strutture (se esistenti) e delle stratificazioni archeologiche.

### **3.3 Relazione complessiva sui livelli di Rischio Archeologico nel Comune**

Nel suo complesso il territorio del comune di Sala Baganza appare localmente e discontinuamente interessato da evidenze archeologiche, desumibili dallo studio delle conoscenze archeologiche pregresse e da fonti bibliografiche.

Non molti siti risultano datati alle età romana e medievale, e si trovano in condizioni di giacitura superficiale o di non grande profondità, sull'intero territorio comunale. Tra le aree archeologiche di periodi precedenti di maggior interesse si citino i siti paleolitici presenti sui terrazzi a suolo Q1m sopraddetto; inoltre due rinvenimenti isolati di epoca neolitica affossati leggermente nello stesso suolo di Q1m, mentre il piccolo insediamento neolitico di Maiatico deve essere, considerate le marne marine di giacitura, a scarsa profondità per quanto manchino effettivi dati di scavo.

Degli Insediamenti Storici attestati citiamo la loro completa oblitterazione (livelli sigillati) sotto le fasi moderne dei relativi abitati attuali.

Esposte tali premesse, analizziamo quali concreti livelli di rischio archeologico si sono profilati nel territorio preso in considerazione.

Livello A (livello potenzialmente elevato di rischio archeologico, cfr. sopra): si tratta in sostanza di quei siti archeologici i quali, avendo costituito le situazioni di più intensa occupazione del territorio, hanno concretamente dimostrato in alcuni rari episodi di scavo archeologico o di sterro di strutture di contenere, oltre a stratigrafie relativamente complesse, anche aspetti strutturali. Si tratterà sostanzialmente dei siti romani e medievali presenti presso il capoluogo o della villa romana, non bene ubicata, presso Maiatico.

Sarà bene tenere presente, in fase di programmazione urbanistica, l'opportunità di non interessare a lavori di ogni genere, oltre limiti assai ristretti, questi generi di insediamenti, di accertata valenza abitativa rurale almeno nella maggioranza dei casi.

Ciò potrà valere anche per i pochi Centri Storici e i più numerosi nuclei storici realmente individuabili sul territorio comunale, all'interno dei quali – la loro presenza in epoca medievale è almeno nei casi maggiori confermata dai documenti di quel periodo – potranno valere le indicazioni, necessarie caso per caso, della Soprintendenza per i Beni Archeologici.



Livello B (livello medio di rischio archeologico, cfr. sopra): si è palesato soprattutto in relazione ad una serie di siti preistorici di non accertata entità, ma comunque, in tutti questi casi, con presumibile stato di conservazione dell'area archeologica piuttosto o relativamente buono. Questo fatto renderà necessario, in tutti i casi di tale livello di rischio, il dato certo del sondaggio di controllo archeologico, e questo in senso esteso alle intere aree a retinatura delle dorsali presenti presso il capoluogo.

C (livello basso di rischio archeologico, cfr. sopra): Si tratta nella maggior parte dei casi o di insediamenti di età medievale ipotizzabili come particolarmente superficiali ed intaccati, ovvero di reperti verosimilmente isolati di epoca neolitica.

Naturalmente è sperabile, e spesso ipotizzabile, che la devastazione non abbia operato danni totali agli antichi insediamenti, i quali tuttavia non possono che essere considerati ormai esistenti unicamente a livello residuale.

Queste considerazioni indicano l'opportunità, sul versante delle operatività edili, che comunque si segnalano come necessariamente e sempre da prevedere e mettere in campo, di una costante operatività di sondaggio di verifica e controllo in regime di archeologia preventiva: questo in ogni caso avverrà secondo le direttive della Soprintendenza ai Beni Archeologici dell'Emilia Romagna, Uffici del Museo Archeologico Nazionale di Parma.

#### **4.0 – Considerazioni sul rischio archeologico potenziale sul territorio.**

Anche se il presente documento è formulato a partire unicamente dalle conoscenze pregresse, archivistiche e bibliografiche, esso non raggiungerebbe un suo livello di completezza – per quanto ancora da considerarsi non definitivo – qualora omettesse di segnalare quei settori di territorio, siano essi puntiformi o estesi, quali ad esempio fasce di areali con problematiche omogenee, nei quali non sono segnalati concreti siti archeologici ma che tuttavia costituiscono situazioni, sul territorio, in cui è effettivamente presente un potenziale livello di rischio archeologico, per le motivazioni che di seguito andiamo a evidenziare.

Nel territorio del Comune di Sala Baganza tuttavia la carenza di ricerche sistematiche sul territorio determina il fatto per cui, stante il dato pedologico della evoluzione dei suoli di terrazzo fluviale sopra delineati, l'intero territorio può essere considerato in sé portatore di problematiche di rischio archeologico, potenziali e non ancora né segnalate né evidenziate. E' anzi opinione fondata degli estensori del presente documento che, nel territorio del Comune di Sala Baganza, la localizzazione della maggior parte delle aree archeologiche presenti possa risultare attualmente non ancora conosciuta.

Andrebbe da sé, se così fosse, che l'efficacia della presente carta, da considerarsi comunque una valutazione territoriale pur rilevante, non potrebbe considerarsi esaustiva della problematica del rischio archeologico sul territorio, dunque per gli utilizzi in edilizia che se ne possono trarre. E' questo il motivo per cui la stessa carta è stata strutturata in modo idoneo ad accogliere successive integrazioni e nuovi dati.

## **5.0 - PRESCRIZIONI NORMATIVE IN MATERIA DI PRESENZA DI EVIDENZE ARCHEOLOGICHE PREGRESSE E DI RELATIVA CATEGORIZZAZIONE DEI LIVELLI DI RISCHIO ARCHEOLOGICO.**

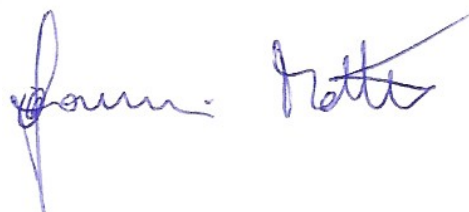
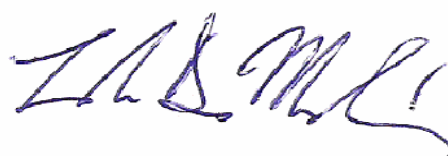
RISCHIO DI LIVELLO A – Inedificabilità del luogo entro un areale del raggio di 30 metri. Si tratta dei maggiori e meglio conservati siti archeologici presenti nel territorio comunale, caratterizzati da accertata o altamente probabile presenza di potenti stratificazioni e di strutture antiche (Insediamenti Storici, nuclei storici, siti di Età Romana), siti sui quali risulterebbe comunque non attuabile qualsiasi ipotesi edilizia. Possibilità di aratura fino e non oltre i 50 centimetri di profondità, obbligo di consultazione della Soprintendenza ai Beni Archeologici dell'Emilia Romagna per scavi a profondità maggiore.

RISCHIO DI LIVELLO B – Inedificabilità parziale del luogo entro un areale del raggio di 30 metri, con obbligo per il proprietario o l'Amministrazione pubblica di eseguire trincee di sondaggio per la verifica sulla esistenza o meno di aspetti stratigrafici o strutturali residuali. Si tratta infatti per la maggior parte di siti preistorici e di aree archeologiche in stato di conservazione ipoteticamente o in concreto inferiore rispetto a quelle della classe di rischio A precedente, riguardo le quali sarebbe dunque necessario il dato della verifica al fine di certificare la presenza e lo stato delle eventuali strutture antiche superstiti. Qualora tali strutture risultino inesistenti o altamente residuali, si prevede l'ulteriore e successiva edificabilità del luogo. Obbligo di consultazione della Soprintendenza ai Beni Archeologici dell'Emilia Romagna per le operatività di scavo.

RISCHIO DI LIVELLO C – Obbligo di operatività di trincerazione archeologica nell'area a retinatura ovvero del luogo singolo indicato entro un areale del raggio di 30 metri, a scopo di verifica sulla residua esistenza o la conservazione in loco di stratigrafie archeologiche di natura esclusivamente terrigna o di strutture ampiamente residuali dunque, qualora esistenti, in ogni caso bonificabili tramite intervento di scavo archeologico stratigrafico. Si tratta nella maggior parte dei casi di siti archeologici di epoca preistorica entro i quali si prevede, una volta terminate le bonifiche archeologiche, la completa edificabilità. Obbligo di consultazione della Soprintendenza ai Beni Archeologici dell'Emilia Romagna per le operatività di scavo.

Dott. Leonardo De Marchi – Dott. Fornari Matteo

Staff professionale dello Studio di Archeologia Globale



## 6.0 BIBLIOGRAFIA

Bottazzi G., 1979, *La centuriazione romana nell'agro parmense*, in "Parma nell'Arte", II.

Pigorini L., Strobel P., 1864, *Le terremare e le palafitte del Parmense. Il relazione*, da "Atti della Società Italiana di Scienze Naturali", vol. VI.

Scarani R., 1963, *Repertorio di scavi e scoperte dell'Emilia Romagna*, in Preistoria dell'Emilia Romagna, vol. II.

Capacchi G., 1977, *Castelli della collina parmigiana*; pp. 21 – 48.

Schiavi A., 1925 e 1940, *La diocesi di Parma*, I – II, Parma 1925 e 1940.

De Marchi L., 2003, *Archeologia globale del Territorio tra Parmense e Reggiano. L'Età del Ferro nelle Valli Enza, Parma, Baganza tra civilizzazione etrusca e cultura ligure*.

## 7.0- Guida alla consultazione della cartografia e delle schede tecniche

Tutti i siti evidenziati sono presentati nelle schede tecniche di dettaglio e sulla carta sono forniti numeri di catalogo che permettono una veloce interfaccia fra carta e schede. A causa della notevole e prevedibile dispersione sul territorio dei siti le schede stesse vengono utilizzate anche per un ulteriore raggruppamento attraverso il riferimento al centro abitato più vicino. I centri storici possiedono delle schede tecniche dedicate, per gli altri tipi di sito si fornisce di seguito un utile indice che consenta un veloce recupero dei dati a partire dal numero di catalogo presente in carta.